

lc. 18, 1-8

lo scopo a il quale lc. riporta p. la par. sembra essere soprattutto p. lo di esortare la sua comunità ad un'attività di servizio. Allora dell' intervento di Dio. Ma la par. dice rivolto di +. Ci presenta 3 personaggi: 1. in 1° piano e l'altro sfondo. Se x. x. + affare. e p. lo del la vedova (3). Non si tratta certamente di una donna influente, importante. Deve andare continuamente a insistere sulla sua causa sia discussa in tribunale... quelli che continuo nelle società nessun. devono fare conti come se x. risolvere i loro problemi con la giustizia. e spesso riescono a risolverli in loro favore anche se hanno torto. p. la vedova avrebbe dovuto comportarsi, data la sua situazione, in maniera + remissiva e sottumessa: le vedove, a quei tempi, erano una delle categorie meno protette della società, facevano parte di una grande fascia di esclusi, di emarginati, di non-garantiti, una fascia che comprendeva gli orfani, zoppi, ciechi, lebbrosi, + i veterani in genere, tutte come tenute ai margini della società. la cui caratteristica avrebbe dovuto essere la rassegnazione, l' affidarsi alla benevolenza degli altri e starsene buoni da una parte. Ma p. la ved. è diversa. Non se ne sta da parte ad aspettare che il giudice si degni di esaminare le sue cause, è una donna che non si rassegna, che lotta fino in fondo e in p. la lotta mette tutte le sue energie (in-donne). Purche sia l'oggetto della disputa lc. non lo dice. Una cosa è certa: in p. la controversia legale da ved. è dalla parte della ragione (5).

Il 2° esempio, che sta sullo sfondo, è l'avversario. Probabilmente si tratta di qualcuno che punta proprio sulla condizione non garantita della ved. e fare il prepotente (Mc. 12, 40). È una cosa che gode di una posizione di privilegio in questa disputa: l'altra parte è la vedova che non conta niente. Qual è allora l'arma, che ha la vedova? È la riverenza, è la caribietà in questa lotta e la giustizia. E qui compare il 3° esempio: il giudice. Sembra che la sua unica preoccupazione sia di non essere seccato. Egli non viene definito iniquo, ingiusto, solo emette verdetti contrari alla legge, un attento che ne ribanda l'applicazione. Probabilmente è uno che conosce il suo mestiere che crede di essere imparziale, distaccato, uno che non vuole farsi coinvolgere da simpatie di parte (2). In realtà è un complice dell'ingiustizia... Quante cosiddette imparzialità e complice dell'ingiustizia. Quante volte i deboli (vedove, lusingati, disoccupati, senza lavoro...) vedono commentare la loro esclusione, emarginazione proprio che non contano... la causa della ved. contro il suo avversario era quasi certissima. Per una piccola cosa (peccato di terra), non era una causa importante della quale ricavare utili e onori. Occorre invece delle crisi e delle rivendicazioni ostacolano i progetti dei grandi.

Se giudice - non autore d'assalto. E' certam. molto ossequioso
al sistema dominante, e uno che non vuole dare
partidismo ai grandi, e forti ... eppure il suo preteso di
giustizia, la sua complicità di fatto coi + forti, vengono
sconfitti: alla fine deve cedere. Ora è bene ^{insistere} ~~capire~~
che non cede xché ha capito da che parte era la
giustizia: sapeva fino dal principio che di san-
tamente la causa doveva dare ragione alla vedova ...
non cede xché ha veduto della sua complicità
col + forte: egli continua ad essere uno de (4b)
Egli cede xché la lotta di chi ha oggettivamente
ragione è quella che vince. Non conta che egli
dice 5... Fare giustizia era il suo dovere, era il
suo lavoro, avrebbe dovuto farlo subito. E invece
no. È stato necessario che pot. ved. lottasse con
coraggio xché la giust. trionfasse.
Occorre sempre che i deboli, gli emarginati, i non-
garantiti lottino con severità e senza
cedimenti se vogliono che la società sia bas-
sata sulla giustizia. Ma il disprezzo + i diritti
dei deboli non può durare sempre. Alla fine
anche il giudice impuro deve cedere ...
E poi le. fa un salto di qualità che x noi
è fonte di incoraggiamento e di rievocazione

7... E D. non farà giustizia... se D. non ha bisogno
di cedere, di occuparsi con fastidio dell'uomo.
Egli non è come quel giudice che 2 h... anzi
D. è quel ^{peccato} che ha scelto la parte e la situazione
degli uomini e esprimere se stesso e proprio
la parte dei + deboli, come la vedeva. P. quello
che dice la forza. allora oltre che una esortazione
~~alla~~ a perseverare nella legge. E: D. è con voi, se
voi siete gli che giudicano, se voi non esercitate
la giustizia, una chiedete giustizia. Voi avete
ragione non se siete i padroni del mondo
ma se siete avversari di loro. E allora?
Se D. è con voi, siete chiamati a non mollare,
a lottare fino alla morte, oltre quella sensazione
ne di inutilità che vi coglie quando vedete
che i risultati non arrivano. La vostra lotta
sarà estenuante, frustrante, disperata e la
vello di senso senso, ma sapete che è una
lotta vincente, se il giudice imparso alla fine
deve cedere. Non siate voi a cedere, se D. è
con voi, proprio se ha scelto la causa.

essa secondo le categorie della logica dei
forti, una che diventa vincente secondo le
categorie del suo Regno.

Ho detto che le. utilizza p. la parabola + cor-
tere la comunità e non staccarsi mai di
Regno e insieme di non staccarsi mai
di lottare. le. mette insieme lotta e preghiera.

Nella lotta c'è il rischio di dimenticare
la fede, di vedere di vista la potenza dirom-
pente dell' amore di D. in p. loto. Dobbiamo
avere un'ora la domanda che conclude
parabola S. h. ... Credo che la rispo-
sta che dobbiamo fare nostra, ci venga
suggerita da un altro verso evangelico
Mt. 10, 22: "chi persevererà fino alla fine
sarà salvato".

Cont. 1 - Gli eunucinati, i pvr. contano verso Dio
ad essi appartiene il R. (lc. 12, 13-21 ...) - lc. 6, 20...
plo che lc. fr. è un discorso di fede, non un discorso politi-
tico, ma è proprio da qto valore religioso che restitui-
risce il diritto dei pvr. di essere giusti sin e di pro-
curarsela. Proprio che sono amati da D. e appor-
tengono al R. sono radicali. ingiuste le eunucinate
in cui noi li facciamo vivere. X pto q. è fatto un
dato lc. 4, 18-... , x ps. eunucina la Ch. lc. 9, 2...

2 - In qto paraba possiamo vedere l'invito ad
amare i pvr. gli eunucinati. A metterci della loro
parte. Come i pvr. contano verso D. noi dovemo conta-
re verso di noi (Mt. 57, 14-15). dove ~~il pvr.~~ un pvr. ha
ga, guida a D. (Luz. 35, 12 ... 1478) D. è presente.

3 pvr. storpi, ciechi e zoppi (lc. 14, 15-21) i relitti della
società sono quelli ai quali l'invito al nuovo
del grande signore suona come una felicità
insperata, come un dono ~~inestimabile~~.

La voce dei discepoli, sia gli che erano peccatori
sia di gli che avevano professioni ben + retribuite
ci riporta costantemente alla ferma decisione
di q. di circondarsi di gente semplice e
se non sono poveri ci fanno lui + figli di ven-
tare tali, imitando + lasciando tutto. Diventa-
no eunucinati + pvr.

possiamo ricogliere esse best: non solo quella dei
lvr. ma anche quella dei costrutti di pace, degli afflitti,
affamati di giust., miseric. Sono atteggiamenti
altissimi e rischiosi di chi lotta x la giust. e x la paci-
tà. Tali atteggiamenti diventeranno capre di e-
merg. si può dire in sintesi: che diventeranno
la scelta dei lvr. e degli emergenti, non
fare all'affam., giustizia all'oppresso, salute
giust. all'emergente.

Tale il futuro percorso ed etico ci è venuto
incontro esigendo le novità di vita, orientando
ad un amore che sia autentica best. x gli
emergenti.

- (3) - Ritenere nell'impegno x la giust. sin.
- (4) - Importanza della vegh. in le. Tutta la vita
di f. segnata dalla vegh.

Da parte di D. c'è la garanzia e la promessa
di un intervento salvifico e liberatore
incontante l'evidente bisogno e ritardo.
Da parte nostra, dalle Comitate, c'è la condi-
zione per accogliere G. come salv. e lib.
o cerchiamo la liber. e la salv. attraverso
G. la condiz. è la fedeltà fede che nelle dif-
e excus. diventa fedeltà e coraggio
nel peritornare davanti agli uomini
G, 26 e 12, 9. Una fedeltà che si
alimenta e espone nella lotta
combinate.